

INSIEME AL PAPA PER

DECINE DI MIGLIAIA DI FAMIGLIE, STUDENTI E INSEGNANTI SI TROVERANNO A ROMA IL

**VISTO DA FC**

«Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da sé stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza, ottimismo per il loro cammino nel mondo. Ma soprattutto siate testimoni nella vostra vita di quello che comunicate». Diceva così papa Francesco, il 7 giugno

scorso, in un incontro con alcune scolaresche. Un invito che sarà ripreso nella grande festa "La Chiesa per la scuola", che si svolgerà a Roma il 10 maggio prossimo. Sono attese centinaia di migliaia di famiglie, insegnanti e studenti a ribadire, come ha spiegato il cardinale Angelo Bagnasco, «l'urgenza del compito educativo, la sacrosanta libertà dei genitori ad educare, il dovere della società a non corrompere i giovani».

Renata Maderna

LA SCUOLA DI TUTTI

10 MAGGIO PER TESTIMONIARE CON PAPA FRANCESCO L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE

foto di Manuela Gambazza



**LA CHIESA
PER LA SCUOLA**

31

«CI SONO DUE TIPI DI GENITORI: QUELLI CHE DANNO SEMPRE TORTO AL FIGLIO E QUELLI CHE GLI DANNO SEMPRE RAGIONE. CI VORREBBE UNA VIA DI MEZZO»

di Chiara Pelizzoni

Cio che conta più di tutto è la relazione. Non hanno dubbi i ragazzi della scuola statale Torricelli di Milano. Loro che l'istituzione la vivono tutti i giorni sulla pelle, sanno cosa chiedere e cosa desiderare da quello che, come gli è stato insegnato, è il luogo dove crescere come alunni ma anche come persone. **«Credibilità, coerenza, competenza e ascolto.** Questo ci aspettiamo dai nostri insegnanti e sono le caratteristiche per cui li stimiamo. Non ci serve un docente amico o alla pari, ma che sappia guardare oltre al dato numerico del voto». Come in ogni classe che si rispetti, parla il meno timido per primo. Ma quando i ragazzi capiscono che è l'occasione per far sentire la loro voce prendono coraggio e dicono senza peli sulla lingua. «Piace il professore competente che cerca il dialogo e capisce le situazioni difficili fuori da scuola. Che ci aiuti a capire che **quello che viviamo è la realtà e che vivere qui è come vivere fuori perché la scuola è una piccola società.**»

L'ALLEANZA EDUCATIVA. «L'insegnante ha una vocazione, come il medico. Il medico cura, **l'insegnante deve tirar fuori quanto il ragazzo ha da dare** e che magari nemmeno conosceva». Sono in 25, un mix di età dalla terza superiore alla quinta e di scuole, in parte del liceo scientifico e in parte dell'istituto tecnico. Ma balza all'occhio come per tutti il ruolo dei genitori sia sostanzialmente inesistente. «Ci sono due tipi di genitori: quelli che danno sempre torto al figlio e quelli che gli danno sempre ragio-



IN VIAGGIO DA MILANO
Sopra: gli studenti dell'Istituto Torricelli di Milano che andranno insieme ai loro insegnanti a Roma per incontrare il Papa.

ne. **Ci vorrebbe una via di mezzo; se, poi, fossero alleati con i docenti sarebbe meglio per tutti.**

Da mesi si preparano guidati dal loro insegnante di religione, **Cosimo Iodice**, e con l'aiuto di **Maria Coppola**, "prof" di italiano e mediatrice culturale per gli alunni stranieri e **Franco Carpini**, insegnante di sostegno. Tema: le periferie esistenziali che i docenti ben conoscono e di cui i ragazzi si sentono protagonisti. «Abbiamo parlato di bam-

bini dimenticati, anziani messi da parte, portatori di handicap. Di nuove povertà, ma anche di noi che spesso non veniamo presi seriamente, **troppo giovani per essere ascoltati ma abbastanza grandi per prenderci delle responsabilità.** Dal Papa in piazza San Pietro a Roma il 10 maggio per l'incontro sulla scuola loro andranno muniti di uno striscione: «Tu ci hai chiamati e noi ti abbiamo risposto».

«Sentiamo Francesco vicino, lui è un uomo, prima di tutto, vicino agli ultimi e lo dimostra nella semplicità dell'agire e del vestire. **Andiamo da lui per dialogare** e perché sentiamo che parla a ognuno di noi. Con un messaggio ideale: **aiutaci a essere i protagonisti di un futuro cambiamento.**» ●



PARLANO I GENITORI SE SI STUDIA NELLA STIMA E NEL RISPETTO SI IMPARA DI PIÙ

Papà e mamme sanno che è un errore difendere sempre i figli. Ai docenti vogliono dare fiducia. Ma chiedono loro di insegnare evitando di annoiare

di **Simone Bruno**

«**L**a famiglia non ha mai educato da sola. Oggi educa sempre di più insieme ad altri attori: prima di tutto con la scuola». A precisarlo è **Franco Belletti**, presidente del Forum delle Associazioni familiari. Scuola e famiglia, dunque, si impegnano per lo sviluppo delle nuove generazioni. Insieme. Questo il sogno che alberga nei cuori di moltissimi genitori e che verrà esplicitato il prossimo 10 maggio, quando incontreranno il Papa.

«La scuola deve avere attenzione alla persona, prima di tutto», spiegano **Enrico e Sandra Battagliese del Faes** (Associazione famiglia e scuola), milanesi, genitori di tre figli. «Favorire la crescita, accompagnare i ragazzi in un per- ➔

IL MANIFESTO

LE SETTE PAROLE CHIAVE DELL'INCONTRO

Il 10 maggio saranno tutti insieme in piazza San Pietro, alunni, insegnanti e genitori, per testimoniare che per un bene comune importante come la formazione di una persona **l'unione può fare davvero la forza**. Una banalità che ribadisce però una realtà da tenere presente: il fondamentale compito di educare riguarda tutti i cittadini e la scuola è la prima fonte di crescita umana. E come tale, pubblica o privata non importa, va tutelata e supportata. La Chiesa si pone, quindi, in prima linea perché ciò avvenga organizzando l'incontro "La Chiesa per la scuola". Sette i punti che stanno alla base dell'iniziativa:

- **EDUCAZIONE** Per ricordarsi sempre che prima di tutto la scuola deve aiutare a diventare persone adulte inserite in una comunità.
- **INSEGNANTI** Sono la risorsa fondamentale, per questo va curata la loro professionalità e la vocazione sia negli aspetti motivazionali sia negli aspetti disciplinari e didattici.
- **GENERAZIONI E FUTURO** I genitori compiono la loro azione generativa educando e devono farlo nella libertà.
- **UMANESIMO** L'educazione non è solo acquisizione di competenze. In un rapporto creativo con la tradizione e culturale si fa un "percorso verso l'autenticamente umano".
- **AUTONOMIA E SUSSIDIARIETÀ** Per una scuola autonoma e uno Stato garante della qualità. Tale condizione dovrebbe essere la norma, non l'eccezione, in modo da permettere alle scuole di svolgere sempre meglio il proprio ruolo di servizio pubblico.
- **COMUNITÀ** La scuola è una comunità che educa, in rete con altre comunità. Solo in rete con altre scuole, le famiglie, il territorio si può davvero costruire amicizia civile e relazioni.
- **ALLEANZA EDUCATIVA** Deve esserci prima di tutto tra scuola e famiglia, in una logica di lealtà reciproca. Questo implica un continuo e comune confronto.

I PROF DEVONO INSEGNARE UN METODO DI STUDIO, MA, ALLO STESSO TEMPO, VALORIZZARE I PUNTI DI FORZA E AIUTARE A PRENDERE DECISIONI

➔ corso umano condiviso con i genitori, che sono i primi e principali educatori. Tutti, genitori e insegnanti, devono lavorare in "sinergia". **Per questo è importante poter scegliere la scuola giusta.** Essa non vuol dire solo "didattica", ma anche ambito di crescita nelle "virtù" (lealtà, laboriosità, generosità, ordine), per uno sviluppo integrale della persona. Deve insegnare certamente un metodo di studio ai nostri figli, ma, allo stesso tempo, valorizzare i punti di forza e aiutare a formarsi un "criterio di giudizio" per prendere decisioni libere e responsabili».

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI. Al centro si coglie un bisogno fondamentale: la collaborazione. «Attraverso la nostra associazione, le famiglie hanno sempre collaborato con gli insegnanti», precisano **Maurizio Nobile** e **Michela Schillaci**, di Palermo, genitori di due figli, membri dell'**A.ge.sc.** (Associazione genitori scuole cattoliche). «È fondamentale creare un'alleanza educativa per il bene dei figli, **purché questo avvenga senza ingerenze, nel massimo rispetto del lavoro degli insegnanti.** I genitori devono essere imparziali nella difesa dei propri figli, mostrare apertura e fiducia verso i docenti. Questi ultimi, invece, devono permettere il coinvolgimento dei genitori nel definire un progetto educativo che tenga conto del contesto in cui la scuola opera. Non possiamo delegare solo alla scuola l'educazione, occorre creare integrazione, collaborazione, sfruttando le diverse competenze, per arrivare a un obiettivo comune. La presenza di associazioni di genitori può stimolare alla corresponsabilità educativa».



E la comune responsabilità può diventare uno strumento attivo per contrastare la noia dei figli: «Niente può essere peggio della noia», commentano **Achille Cianchi** e **Sabrina Casini**, di Vitorchiano (Viterbo), genitori di due bambini, iscritti all'**Age** (Associazione italiana genitori). «L'apprendimento dovrebbe essere "divertente". **La noia e l'apatia si vincono affrontando temi sempre nuovi con metodi accattivanti.** Lo studio, allora, può diventare come un "gioco". E come tale, può appassionare e conquistare. Le materie devono essere esposte in un linguaggio accessibile. Quanto alla motivazione più adatta, niente è meglio che **indicare ai giovani la possibilità di poter concorrere, assieme ai propri coetanei, a creare un mondo migliore.** Certo, ognuno per la propria strada e secondo la propria indole, ma sempre con la coscienza della forza della condivisione e della solidarietà».

SCUOLE PARITARIE

«CRESCERE TUTTI INSIEME NELL'ORIZZONTE DELLA LIBERTÀ»

Pregiudizio e ideologia aggrediscono spesso gli istituti privati. Ma chi li frequenta sa che sono molti i punti in comune con quelli pubblici

di **Benedetta Verrini**



**Il professor
Cosimo Iodice
durante un
colloquio con
un genitore.**

**HO INCONTRATO
DOCENTI PIENI DI
PASSIONE, DISPOSTI
A METTERSI IN GIOCO
ANCHE NEL PUBBLICO,
MA SPESSO OBERATI
DA UNA BUROCRAZIA
SCHIACCIANTE**

di ore». Ed è anche per questo che, in qualche modo, l'obiettivo costituzionale della libertà educativa «non è stato ancora raggiunto né alla paritaria né alla pubblica», aggiunge Maria Chiara, «perché per la prima si è ancora costretti a pagare», mentre nella seconda «malcontento e difficoltà erodono la qualità dell'insegnamento e la visione olistica del bambino», conclude Ornella.

LE RETTE NON SONO ELEVATE. C'è poi il problema che «la scuola paritaria è oggi aggredita dall'ideologia, mentre dovremmo tutti, comunque la si pensi, preoccuparci di far vivere ai nostri figli l'esperienza di crescere insieme in un orizzonte di libertà, con gli strumenti critici necessari per guardare la realtà», commenta **Evelyn Saladino**, maestra e mamma di due bambini. Sono tanti i luoghi comuni da sfatare, dal fatto che la paritaria sia più «facile», a quello che rappresenti una sorta di «bolla sociale». «Trovo che nelle paritarie gestite da religiosi ci sia lo stesso tessuto sociale della scuola pubblica, perché c'è sempre un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà e il livello delle rette non è elevato, anche se senz'altro comporta sacrifici», conclude Maria Chiara Parola.

Il sacrificio aumenta quando la famiglia è numerosa, come quella di **Valentina Negri**, che ha tre bambine. «Certo, è faticoso, mio marito e io siamo lavoratori dipendenti. Con le tasse paghiamo già per la scuola pubblica e la paritaria è di fatto a tutti gli effetti una scuola pubblica. Ma siamo felici della nostra scelta, perché crediamo fermamente che sia importante continuare a investire sul futuro dei nostri figli». ●

SCUOLE DEI GESUITI

**DOVE SI COLTIVA
IL FUTURO
DEI GIOVANI**

Saranno in tanti e da tutta Italia il 10 maggio in piazza San Pietro. Tra loro, anche 1.500 ragazzi delle scuole gesuite che per continuità di sguardo con Francesco si sentono direttamente chiamati in causa. «Al centro il tema della scuola, luogo dove dobbiamo investire tutti, nessuno escluso» commenta padre **Vitangelo Denora**, delegato per le scuole dei Gesuiti in Italia. «La scuola, infatti, è un'impresa che non tollera appartenenze perché lì si coltiva il futuro dei giovani». Ragazzi che hanno già incontrato il Papa nel giugno scorso; «In quell'occasione **il Pontefice sottolineò l'importanza dell'educare alla magnanimità**, ad avere sogni grandi e desideri grandi in un mondo pensato in piccolo. E ribadì la centralità della persona». Un'indicazione in linea con la pedagogia dei Gesuiti; «basata sulla cura delle persone, l'attenzione a ciascuno, con la messa a disposizione dei talenti di ognuno per costruire un mondo più umano e più giusto. Il Papa stesso ha detto che la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza soprattutto verso i giovani e uno stile di accompagnamento. È proprio attraverso **l'esperienza dell'essere accompagnati che lo studente trova la sua voce**, la sua originalità personale. Perché ognuno si possa mettere al servizio del mondo». Qual è l'urgenza di questi ragazzi? «L'autenticità di vita. La vicinanza di Francesco ha creato uno spazio nuovo dove, di fronte a un adulto che loro considerano autorevole per scelte e stile di vita, si crea uno spazio di libertà per i loro desideri più importanti, più intimi. Un ragazzo delle medie ha scritto: «Solo tu ci ascolti così. Ascolti i nostri sogni e i nostri desideri senza strumentalizzarli». **I ragazzi ripongono sul Papa una serie di bisogni e di aspettative che hanno sugli adulti e che trovano risposta in lui grazie alla sua credibilità, testimonianza e attenzione al sociale».**

C.Pel.

ALESSANDRO D'AVENIA

A SCUOLA C'È GIÀ UN TESORO. TUTTO DA SCOPRIRE

Ai ragazzi gli insegnanti donano il loro impegno e presenza. Anche attraverso i social network, i blog, i libri, i colloqui al di fuori dell'ora. Parola di un giovane prof

di Simone Bruno



PROFESSORE E SCRITTORE
Sopra: Alessandro D'Avenia, 37 anni, al collegio San Carlo di Milano. Laureato in Lettere classiche, insegna italiano, latino e greco. Autore del best seller: "Bianca come il latte, rossa come il sangue".

Passione e coraggio. Sono i due pilastri che sostengono gli insegnanti di oggi, di fronte ai mille ostacoli che la scuola incontra. Eppure non si arrendono, sono un punto fermo per molti ragazzi e ragazze. Passano con loro buona parte della giornata, li ascoltano, captano gioie e sofferenze, ricevono soddisfazioni e ingoiano tanti bocconi amari. E cercano costantemente la collaborazione dei genitori. Cosa si aspettano dall'incontro con il Papa? Novità, conferme, rivoluzioni? Difficile dirlo.

UN NUOVO MODO. Lo abbiamo chiesto a un giovane rappresentante della categoria, **Alessandro D'Avenia**. Immerso nei luminosi corridoi del collegio San Carlo di Milano, **il docente di Lettere e scrittore, amatissimo dai giovani**, mi accoglie con una calorosa stretta di mano. Inizia lui l'intervista. Vuole sapere di me. Chi sono, cosa faccio, come vivo. Rispondo sorpreso, senza nascondere il piacere di vederlo interessato. Poi mi cede la parola. Come previsto, gli chiedo le sue aspettative sull'incontro del 10 maggio. Sul suo volto affiora un sorriso, velato da un po' di tristezza: «Bella domanda! Dico subito che noi abbiamo già tutto. Dobbiamo semplicemente, come ci sta aiutando a fare questo



Papa, trovare un modo nuovo, diverso e originale di comunicare il nostro tesoro. La scuola è per lo Stato, per la Chiesa, per la famiglia. **È una continuazione del lavoro educativo che nasce in famiglia.** Per questo dobbiamo svincolarla da ogni sterile dibattito ideologico».

L'insegnante, originario di Palermo, spiega che non si può perdere di vista il bene comune del nostro Paese: «A scuola si combatte per il futuro, perché, e lo dico ripetendo un proverbio



«CI VUOLE IL CORAGGIO DI GUARDARE A UN BENE PIÙ GRANDE CHE È QUELLO DELLA FAMIGLIA, DELLO STATO E DELLA CHIESA, DI CUI LA SCUOLA È GERME VIVO»

un pacco in affido, e tu me lo restituisci con il bollo sopra, cioè il diploma". E non è un caso che i genitori vengano ai colloqui, a fine quadrimestre, solo per sapere i voti dei figli. Ciò significa che l'aspetto educativo è secondario: **i genitori pretendono dagli insegnanti che i figli abbiano successo».**

STRUMENTI PRATICI. Ma non è colpa dei genitori, e tanto meno degli insegnanti: «C'è di mezzo la cultura dove vale solo la lotta per affermare il proprio ego sugli ego degli altri. Ma l'identità dell'uomo è nello spirito. E a livello dello spirito c'è **un bene comune che è quello della crescita dei figli, della loro fioritura.** Un bene cercato dagli insegnanti, dai genitori e dagli stessi ragazzi. Sarebbe bello, infatti, trovarsi a inizio d'anno scolastico e fare colloqui preventivi, in cui sia papà sia mamma affidano ai professori i punti educativi su cui stanno lavorando con il figlio. Così l'insegnante può partecipare all'azione pedagogica della famiglia e prolungarla. Ecco cos'è l'alleanza educativa».

Ma D'Avenia aggiunge che non sempre le pratiche virtuose proposte a scuola, sia essa statale o paritaria, sono efficaci: **«La teoria non è seguita dalla concretezza. Qui sta la vera sfida:** trasformare il tesoro di cui disponiamo in strumenti pratici perché davvero insegnanti e genitori possano, uniti, far crescere i ragazzi». Che hanno bisogno proprio di questo: «Io provo a dare qualcosa di mio e loro mi ringraziano per il tempo che gli ho dedicato. E tempo insieme oggi vuol dire anche i social network, i blog, i libri, i colloqui con i ragazzi al di fuori dell'ora». ●

che ho imparato a Gerusalemme: **“Non mangia datteri chi semina datteri”**. Chi ha visto il deserto, sa che non lascia scampo. Si riesce a far crescere solo alcune palme meravigliose che danno come frutto datteri succosissimi. Qualcuno li ha seminati, ma non li ha potuti mangiare direttamente. **La scuola richiede interventi di lungo periodo** che, chi farà, non vedrà immediatamente come frutto del proprio operato. Ci vuole il coraggio di guardare a un bene

più grande che ci trascende e che è quello della famiglia, dello Stato e della Chiesa, di cui la scuola è il germe vivo in continuità con quello che si fa in famiglia». Oggi, però, gli insegnanti sono demotivati e spesso subiscono le ingerenze dei genitori insoddisfatti: «Credo che **la dialettica tra genitori e insegnanti dipenda dal fatto che la famiglia per anni è stata estromessa dalle scelte scolastiche.** In Italia funziona un po' così. Diciamo: “Io ti do il figlio, come

ATTILIO ROSSETTI - STEFANO PAVESI/CONTRASTO